

Il partito che non c'è



Non sorprende che già si scaldino i motori di una campagna elettorale decisiva per il futuro del paese, ma è sconcertante che mentre questo accade non si sappia ancora con quale legge elettorale e neppure per quali schieramenti voteremo. Una situazione paradossale, che non si era mai verificata nella storia repubblicana. Le primarie del centrosinistra, fra pochi giorni, sono un'occasione importante per ridare voce alla partecipazione popolare e tastare il polso alla coalizione progressista riunita attorno al manifesto 'Italia bene comune'. Ma sarà difficile che quelle forze da sole ottengano i numeri necessari per garantire al paese una solida maggioranza e un governo stabile.

Non a caso c'è grande agitazione al centro. La novità, peraltro attesa, è l'iniziativa lanciata da Montezemolo e Riccardi insieme a Olivero e Bonanni. L'intento, a detta dei proponenti, è sottrarre all'astensionismo larghe fette di elettorato grazie a una nuova offerta politica «alternativa ai populismi di destra e di sinistra», per un governo di ricostruzione e una legislatura costituente.

Operazione non poco ambigua. Quale processo 'costituente'? Quali politiche per il lavoro, lo sviluppo, il welfare potranno emergere da questo miscuglio di culture liberiste e solidaristiche? Con quali alleanze? Si lascia intendere di guardare al centrosinistra, ma si smentisce di volere un'intesa, e intanto - in attesa dell'esito delle primarie - si lanciano segnali tesi a spostare l'alleanza verso il centro. Si lavora per fornire una legittimazione elettorale all'ipotesi di un Monti bis, peraltro in competizione con la primogenitura rivendicata su quel progetto dall'Udc. Per ora Monti non si espone, ma manda segnali di disponibilità. Come interpretare le sue uscite sui rischi per l'Italia nel caso di un cambio di governo? È evidente che le grandi lobby economiche si stanno mobilitando per impedire l'ingresso della sinistra al governo del paese. Ma cosa c'entrano con quest'intento organizzazioni come Acli e Cisl? Sarà bene che i promotori del nuovo centro escano dall'ambiguità e dicano da che parte stanno. L'imbarazzo è grande e il rischio di disorientamento forte. Partecipare alle primarie del centrosinistra, comunque la si pensi sui limiti di questa sinistra, è anche un modo per dare più forza e credibilità al fronte progressista, creare le condizioni per chiudere la stagione dei tecnocrati e offrire una chance al progetto di ricostruzione economica, sociale e civile di cui c'è urgente bisogno.

Paolo Beni

20 novembre, Giornata dei diritti dell'infanzia. Ma non a Gaza



Bambine tra le macerie a Gaza - Articoli a pagina 3 e 4

L'Arci fa il tagliando

Domenica scorsa si è conclusa a Bagni di Tivoli la prima Conferenza organizzativa nazionale dell'Arci.

Un appuntamento previsto nello scorso Congresso di Chianciano, con apposita norma statutaria, voluto per fare il punto sullo stato dell'Associazione a metà del mandato congressuale.

In tre giorni la platea composta da circa 200 delegati, tutti i membri del Consiglio Nazionale più i presidenti dei territori non rappresentati, ha discusso sulle analisi, le criticità e le proposte inserite nel documento preparatorio presentato dalla Presidenza.

Tre i grandi assi della discussione attorno ai quali più di una sessantina di interventi hanno fatto ragionare la nostra Associazione. I gruppi di lavoro nazionale e quindi le politiche di indirizzo, la riorganizzazione della direzione nazionale e della sua governance

alla luce anche delle novità introdotte durante lo scorso Congresso, ed infine la fondamentale valutazione sullo stato di salute della filiera Arci e quindi dei suoi territoriali, dai regionali ai circoli passando per i comitati provinciali.

Nuova ed efficace la modalità di organizzazione del dibattito, che ha consentito il confronto sempre in plenaria e ha permesso, con il rigido contingentamento dei tempi, a più persone di intervenire nelle tre differenti sessioni di lavoro.

E se il documento preparatorio ha trovato, come evidenziato anche nel discorso finale del Presidente Paolo Beni, una sostanziale condivisione generale, molte sono state le differenti sottolineature, i diversi punti di vista espressi su alcuni aspetti delle stesse questioni e le priorità messe in elenco.

continua a pagina 2

ULTIM'ORA

Slitta l'annuncio del cessate il fuoco a Gaza, previsto per ieri notte. Si continua a trattare mentre proseguono i raid israeliani e i lanci di razzi. Le vittime palestinesi sono ormai più di 145 e oltre 1000 i feriti.

L'Arci fa il tagliando

segue dalla prima pagina

Dimostrazione di una straordinaria vitalità dell'associazione e di una maggiore consapevolezza della ricchezza della nostra articolazione territoriale. Ma se passiamo ai temi e alle indicazioni emerse, ci rendiamo conto meglio dell'importanza che ha avuto e avrà questa tre giorni fuori porta.

Alcuni punti sono emersi in maniera quasi generalizzata, anche se espressi con modalità diverse.

La necessità primaria di difendere, rafforzare e diffondere il nostro modello associativo, come antidoto alla desertificazione dei legami sociali, soprattutto in un momento di crisi e cambiamento importante come quello attuale.

Si sente più forte che mai l'esigenza di tutela del nostro ruolo di promozione sociale e cittadinanza attiva, espressa dal nostro fare associativo. I nostri circoli, diversi ma in fondo uguali da sud a nord, sono i pilastri di una nuova infrastrutturazione sociale che nella peggiore stagione del nostro welfare recuperano nel valore originario del mutuo soccorso una nuova e più concreta definizione del loro ruolo, e su ciò si chiede con forza la costruzione di una campagna-obiettivo, che abbia al cen-

tro non solo la nostra difesa, ma che anzi si proponga come una delle possibili chiavi di lettura dello sviluppo anche economico del Paese. Un lavoro di sartoria sociale, capace di sviluppare forse un'economia più democratica, che ha nel valore del no profit e nella sostenibilità ambientale e sociale decisivi punti di partenza.

Per essere all'altezza di questa sfida dobbiamo lavorare di più sulla nostra identità, che deve palesarsi maggiormente, essere più immediatamente leggibile e che, se adeguatamente promossa, può rendere più chiara a tutti i circoli e ai soci la nostra *mission*, i valori e le pratiche che ispirano il nostro agire. Tutto ciò ha ovviamente molto a che fare con un maggiore, necessario investimento in Comunicazione e può portare anche ad un rafforzamento della politica della nostra organizzazione, una necessità evidenziata da molti per poter contribuire in maniera autonoma e matura al rinnovamento della Politica, che tutti sentono come prioritario. Ma tutto questo non sarà possibile senza la fondamentale difesa e cura del tessuto associativo, che ci costringe a serrare i tempi per trovare modalità e risorse nel rafforzamento dei comitati territoriali, a partire dal fonamen-

tale ruolo di cerniera che svolgono o dovrebbero svolgere i Regionali. In questa chiave vanno lette positivamente anche le timide aperture al tema della possibile leva economica costituita dalle quote associative, consci delle difficoltà in cui versano molti comitati e circoli.

Lo spazio è troppo poco per raccontare tutta la ricca discussione, ma alla fine possiamo dire che Tivoli - o come molti di noi hanno preferito chiamarla *occupytivoli* - è stato un grande appuntamento, che ha avuto anche il merito di aver rivelato tanti nuovi e preparati dirigenti territoriali, magari non ancora in posizioni apicali ma che ci danno davvero fiducia per il futuro, a patto che si sia davvero capaci di formarli e valorizzarli nel prossimo futuro.

Info: patti@arci.it



FERRARA

Dal 23 al 25 novembre si terrà presso la Sala Estense in piazza Municipale il XIV Congresso nazionale Arcigay *Diritti oltre la crisi*
Info: www.arcigay.it

notizieflash

Più associazionismo per uscire dalla crisi

L'Arci che a Tivoli ha discusso tre giorni di come rinnovare la più grande associazione di promozione sociale italiana, è un'Arci che vuole svolgere un ruolo importante per l'uscita di questo paese dalla crisi.

L'associazionismo, la capacità di agire cambiamento, benessere, cultura, socialità, dare risposte collettive ai bisogni delle persone e delle comunità, è un patrimonio che non può soccombere stritolato dai tagli di bilancio e dalle politiche che guardano con sospetto e incomprensione al mondo della cittadinanza autorganizzata.

Per fare più Arci, bisogna però imprimere un deciso cambio di passo verso una associazione più capace di far crescere circoli, volontariato, lavoro e sperimentazione sociale e culturale, in cui i giovani soprattutto possano trovare occasioni per sviluppare forme autogestite di economia alternativa, proposta politica e protagonismo sociale. C'è bisogno di un rinnovamento anche nella nostra stessa organizzazione, a partire dall'esigenza di promuove

vere con più forza e coerenza campagne e vertenze, con strumenti che diano al territorio la possibilità concreta di agirle, ossia di costruirvi nuove basi associative, a cominciare da dove ce ne sono meno, innanzi tutto al sud. Ma puntare anche a fare più associazionismo tra quei soggetti che possono averne più bisogno: giovani, studenti, migranti. Per accelerare e promuovere sviluppo associativo al tempo della crisi, non dobbiamo subire passivamente la logica dei tagli. Bisogna invece investire in capitale sociale, ossia puntare in primo luogo sulla formazione, in modo da coinvolgere un ampio gruppo dirigente nazionale; poi sull'intreccio tra le aree di programma - stili di vita, welfare, immigrazione, pace, cultura ecc. - e l'iniziativa economica dell'associazione. Ciò vuol dire lavorare veramente per progetti, sviluppare strumenti ed alleanze con fondazioni, patronati, soggetti del mondo solidale e del profit responsabile, ristabilire patti di sussidiarietà con le istituzioni locali, innovare la nostra capacità di fare comunicazione

sociale, a cominciare dall'utilizzo diffuso di strumenti e pratiche possibili.

Ma, soprattutto, dobbiamo fare in modo che l'Arci continui ad essere un'associazione nazionale. Non è scontato in un tempo di localismi, frammentazione, perdita di coesione.

Essere associazione nazionale non è una questione nominale. Dobbiamo rafforzare i nodi della rete, quelli che permettono ad una campagna di trovare gambe sul territorio o al circolo del paesino di montagna di mettere al centro di un circuito collettivo la sua esperienza di partecipazione.

Così l'associazione diventa 'utile', trasforma la società, mette in circolo dinamiche di prossimità. Per fare questo, bisogna rafforzare i nostri Comitati Regionali. Dotarli di strumenti, risorse, lavoro.

Valorizzare quel potente strumento di identità collettiva e autonomia politica che è il nostro tesseramento.

C'è molto ancora da fare. Dopo Tivoli, un passo in più è stato fatto.

Info: coleti@arci.it

Imporre subito la tregua, far tacere le armi

Non abbiamo esitato a esprimere in questi mesi la nostra solidarietà alle popolazioni del sud-Israele e a quelle di Gaza, vittime di chi colpevolmente sceglie a Tel Aviv come a Gaza l'uso delle armi. Questa scintilla, accesa dai falchi israeliani e dagli estremisti palestinesi, ha innescato di nuovo un incendio, che sta mettendo a ferro e a fuoco la striscia di Gaza, e alcune sue fiamme lambiscono anche Israele. La comunità internazionale e soprattutto le potenze occidentali possono sopportare un altro massacro come 'piombo fuso' senza perdere autorevolezza, moralità, credibilità, non solo agli occhi delle comunità arabe, che vogliono praticare la via della democrazia, ma anche agli occhi dei suoi cittadini? 'Piombo fuso' e 'pilastri della difesa', nomi sinistri che tradiscono obiettivi feroci e determinati, espressione dell'asimmetria della potenza distruttiva, che criminalizza un intero popolo, cui vuole dare monito col terrore. Occorre fermare questo progetto, questa offensiva. Il suo cinismo, grazie al colpevole silenzio della comunità internazionale, sta oltrepassando ogni limite.

Vittima sacrificale l'intera popolazione di Gaza. Netanyahu ha colto l'occasione per spostare l'attenzione dell'elettorato israeliano dai problemi sociali alla sicurezza, per sabotare la richiesta all'Onu di riconoscimen-

to della Palestina, per lanciare segnali minacciosi allo stesso Abu Mazen, ai Fratelli musulmani al potere in Egitto, all'Iran, suo vero obiettivo, per mettere in difficoltà lo stesso Obama. Oggi la situazione in Medio Oriente è diversa dai tempi di piombo fuso. Sono cambiati gli equilibri, altri protagonisti si sono affermati, la crisi siriana coinvolge l'intera regione.

Aggiungere tensione e fiamme a un equilibrio precario può far precipitare nel caos e nella violenza l'intero Medio Oriente.

L'escalation di violenza è coerente con le politiche di 'non pace' del governo israeliano che, come ha dichiarato la UE il 5 luglio scorso, non solo mettono in mora il processo di pace, ma rischiano di rendere impossibile la soluzione dei due stati per due popoli. La risoluzione UE cita l'insediamento di nuove illegali colonie, l'abbattimento di case palestinesi, l'isolamento di Gerusalemme est, la deportazione di popolazione, il blocco della striscia di Gaza. Nell'interesse dello stesso popolo israeliano, occorre fermare e isolare Netanyahu.

Il conflitto israelo-palestinese è asimmetrico. Bisogna prenderne coscienza. Non si confrontano alla pari due stati nella pienezza delle loro prerogative, due eserciti egualmente potenti, due popoli che esercitano gli stessi diritti. I palestinesi sono in campi pro-

fughi da 64 anni, vivono sotto occupazione da 45. Al tavolo delle trattative siedono soggetti molto diseguali nei rapporti di forza.

Per questo la pace, la sicurezza reciproca, i diritti dei due popoli sono nelle mani della comunità internazionale, che non può limitarsi a favorire il dialogo tra le parti. Deve imporre nella trattativa alcuni obiettivi, alcune condizioni, scritte nelle sue stesse risoluzioni e nei diritti umani. Cominci oggi coll'imporre la tregua, fermando il lancio di missili e il massacro di Gaza, impedendo che ci sia ancora una sola vittima. La trattativa si faccia dopo.

E questa nuova tragedia, queste nuove sofferenze inflitte alla popolazione civile siano l'inizio di un nuovo protagonismo internazionale per rimuovere le cause del conflitto, per prendere atto dell'asimmetria dei diritti, delle condizioni di vita, delle speranze di futuro, per far cessare l'occupazione israeliana.

C'è bisogno in quella contesa terra di un 'bilateralismo asimmetrico', per non lasciare i due popoli nelle mani di classi dirigenti inadeguate, per non affidare la sicurezza del popolo israeliano a politiche di oppressione e di guerra, per non rimandare l'esercitabilità dei diritti del popolo palestinese all'alibi di future trattative di pace, che ristagnano da 19 anni.

Info: mongelli@arci.it

'Perché accade?', il grido di dolore di due operatori del Rec

«**J**abaliya, 17 novembre 2012. Il giorno d'Indipendenza palestinese stava arrivando e i palestinesi lo attendevano per celebrarlo, come ogni anno, ma Israele ha voluto che lo ricordassero in un modo nuovo e diverso. Hanno voluto che lo celebrassero dicendo addio alle persone che amano. Il giorno d'Indipendenza palestinese cade il 15 novembre di ogni anno e Israele ha attaccato Gaza nel pomeriggio del 14, uccidendo il leader di Hamas Ahmed Alja'bry. Da quel momento sino ad ora, mentre vi scrivo, i bombardamenti sul cielo di Gaza non si sono fermati. Stanno usando F16 di fabbricazione americana: il loro suono, già solo quando sorvolano il cielo, terrorizza bambini e adulti. Israele però li usa per bombardare un territorio piccolo come la Striscia di Gaza. Riuscite a immaginarlo?»

Feda Murannkh ci scriveva queste parole da Beit Lahia, confine nord della Striscia di Gaza. Feda è un'educatrice del Remedial Education Center, il partner di Cooperazione dell'Arci Puglia che si occupa di educazione in un'area abitata da 108mila profughi stretta tra Jabalyia e Gaza City. I giorni di luglio dei

Summer Camp, con i bambini del REC e quelli pugliesi, sono così vivi nei loro fermi-immagine di umanità, che le notizie da Gaza ci arrivano come tristi proiezioni dei loro disegni: carri armati, aerei, soldati.

Husam, il direttore del REC, ci scrive il 20 alle 16.42: «Sto lasciando adesso casa e la gente di Beit Lahia. Israele ci ha chiesto di farlo. Non avrò connessione a Internet. È come se fossimo nel 1948». Solo il giorno prima l'IDF - l'esercito israeliano - aveva telefonato a casa di Feda alle 5.30 del mattino: «Restate in casa, o perderete la vostra vita». Il fratello di Feda, che lavora all'UNRWA (l'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione), non è più andato al lavoro. A poche ore dall'annuncio della possibile tregua, la strategia militare israeliana, che prima impone ai Gazawi di restare in casa, isolati e al buio, e il giorno seguente li costringe a lasciarla, priva di qualsiasi umanità la popolazione della Striscia, costretta a una situazione già di per sé disumana almeno dal 2006. Nella sua lettera, Feda continuava così: «Si può solo immaginare cosa sia per le famiglie palestinesi lasciare le proprie case per raggiungere un posto sicuro a

Gaza, sotto i bombardamenti israeliani. Le famiglie si sono separate e ogni membro è in un luogo diverso. Mamme, sorelle, fratelli e padri sono gli uni lontani dalle altre. Ciascuno di loro ha lasciato le proprie case con occhi tristi e dicendosi addio.

Non sanno se vi faranno ritorno, né se si rivedranno. Molte case sono state distrutte e i Palestinesi hanno iniziato a cercare i corpi dei propri cari tra le macerie. Cercano le anime di cui abbiamo bisogno per rimanere in piedi di fronte a Israele e ottenere il nostro Diritto al Ritorno, dimostrando che siamo forti quanto stanchi.

Di fronte a Unione Europea e Stati Uniti, ancora una volta, Israele mente affermando il proprio diritto alla sicurezza e alla difesa. Nessuno ha il diritto di uccidere civili innocenti.

Non dobbiamo mai dimenticare le parole di Noam Chomsky: 'non puoi difendere te stesso quando le tue forze armate occupano la terra di qualcun altro. Questa non è difesa'. Ed è incredibile come si lasci che a pagare questo prezzo siano donne e bambini, è immorale. E allora perché accade?»

Info: internazionali@arcipuglia.org

La polvere di Gaza

Il richiamo alla responsabilizzazione forte della comunità internazionale per porre fine alla guerra deve necessariamente essere collegato all'appello umanitario. Ce lo dicono i cooperanti italiani rimasti bloccati a Gaza: solo domenica mattina sono riusciti a uscire, con la morte negli occhi e nel cuore, attraversando una terra deserta nel silenzio dell'attesa delle bombe e forse di un attacco frontale da invasione via terra. Ce lo mostrano con un grande impatto mediatico le immagini dei civili che seppelliscono in buche spesso improvvisate i loro bambini. Abbaglia quel colore grigio delle riprese sfumate dalla polvere. Perché la polvere dà l'idea della distruzione, di qualcosa che non esiste più, laddove nelle stanze e dietro i muri abbattuti c'era fino a poco prima la vita, si sentivano le voci e anche le urla di paura e dolore. La polvere si porta via tutto, rende la vita evanescente. In questi casi l'aiuto umanitario va oltre l'aiuto in sé, è la relazione umana che lega il volontario, il cooperante alla persona che soffre per colpe che non ha. A seguire si riportano alcuni passaggi dell'appello firmato da 38 Ong aderenti

all'AIDA, Associazione delle Agenzie Internazionali per lo Sviluppo, che raggruppa 80 agenzie per l'aiuto e lo sviluppo che lavorano nei Territori Palestinesi Occupati ed in Israele: per spiegare cosa significa investire se stessi e la propria organizzazione in un percorso di solidarietà attiva in realtà così difficili e complesse. «Mentre si aggrava sempre più l'impatto della violenta escalation militare di questi ultimi giorni sui civili di Gaza ed Israele, 38 Ong internazionali aderenti all'AIDA hanno invitato i leader mondiali ad agire rapidamente per far rispettare il cessate il fuoco al fine di proteggere le vite e le infrastrutture della popolazione civile. La comunità internazionale deve fare immediatamente pressione sul governo di Israele affinché tenga aperti i valichi con Gaza per permettere l'entrata di forniture di aiuti umanitari indispensabili e affinché spinga tutte le parti coinvolte nel conflitto a porre fine alla violenza e a conformarsi agli obblighi del diritto internazionale. I centri medici partner e gli ospedali di Gaza hanno annunciato che stanno terminando le medicine essenziali e le scorte mediche. La crescente violenza

rende difficili i movimenti per le organizzazioni partner e per lo staff locale, ci sono forti preoccupazioni quando si porta aiuto ai feriti e cibo ed altri beni di prima necessità ai bisognosi: la protezione dei civili deve essere messa come priorità per le parti in conflitto, come evidenziato dal diritto umanitario internazionale, essa include anche le infrastrutture civili, così come alcune case che sono già state colpite da attacchi e bombardamenti. 'I civili pagano il prezzo più caro quando c'è un fallimento della comunità internazionale. Il popolo di Gaza non può permettersi di ricominciare a costruire le proprie vite un'altra volta' - ha dichiarato David White, di CARE».

Info: stilli@arci.it



MILANO

Il 29 e 30 novembre l'area di lavoro Arci Pace, solidarietà e cooperazione internazionale, con Arcs, Arci Milano e Arci Lombardia promuovono l'iniziativa A 20 anni dal conflitto balcanico il senso di un impegno per la pace e i diritti

notizieflash

Biblioteche mobili per le future generazioni

Il progetto *Biblioteche mobili per le future generazioni*, approvato dalla Delegazione dell'Unione Europea in West Bank e Gaza e gestito da Arcs, dai comitati Arci Toscana, Sicilia, Abruzzo e Puglia, ha come scopo principale il supporto di donne e bambini in zone emarginate della Striscia di Gaza. Le diverse attività previste nel progetto mirano a contribuire al processo di promozione culturale nel territorio palestinese, di partecipazione attiva della società civile al fine di renderla più coesa nell'affrontare le diverse difficoltà cui la popolazione è sottoposta, dato il difficile contesto politico e sociale di quel territorio. Il Bibliobus, strumento principale dell'intervento, ha la funzione di facilitare l'accesso all'istruzione dei bambini (dai 6 ai 13 anni) attraverso la lettura e in particolare la riscoperta della stessa cultura letteraria palestinese: 'portare i libri dove non ci sono' è il messaggio, per diventare un vero proprio punto di riferimento di una rete più ampia che coinvolga scuole, asili, enti locali, ospedali e centri sanitari. Infine sono previste attività di animazione e di sensibilizzazione sui temi dei diritti umani e tutela dei bambini.

L'appello 'Fermiamo la guerra a Gaza' della Tavola della pace

Il pacifismo italiano per lo stop alla guerra sanguinosa tra Israele e Hamas. Occorre un atto forte della comunità internazionale. Italia ed Europa per prime si adoperino responsabilmente per garantire a israeliani e palestinesi sicurezza e pace, nell'attuazione del principio 'due popoli per due Stati'. «Fermiamo la guerra a Gaza. L'Italia e l'Europa hanno il dovere di fermare la guerra a Gaza. Lo possono e lo debbono fare agendo con intelligenza e determinazione nell'interesse superiore dei diritti umani, della sicurezza internazionale, della giustizia e della pace. L'Italia, che vanta ottime relazioni sia con Israele che con i palestinesi, può fare molto. Ma deve cambiare: smettere di essere di parte, assumere un ruolo attivo, propositivo e progettuale. Nel Mediterraneo, in Europa e all'Onu. L'Italia deve essere consapevole dei suoi limiti ma anche delle sue risorse, della sua prossimità e delle sue responsabilità. Cominciamo subito: mobilitiamoci per fermare le armi, chiediamo al Consiglio, alla

Commissione e al Parlamento Europeo di agire immediatamente, riconosciamo alla Palestina lo status di osservatore all'Onu, smettiamo di vendere armi a Israele e in Medio Oriente e chiediamo all'Europa di fare altrettanto. L'inazione degli altri non può più giustificare la nostra. Ma fermare la guerra non basta. È arrivato il momento di andare alla radice del problema, mettere fine all'occupazione militare e risolvere il conflitto tra questi due popoli. Non ci possiamo più permettere che continui così. È troppo destabilizzante. Il conflitto è sulla terra. A entrambi i popoli deve essere riconosciuto il diritto di vivere in pace su quella terra con gli stessi diritti, la stessa dignità e la stessa sicurezza. La formula è 'due stati per due popoli'. E deve essere realizzata ora. Anche a costo di un'inedita e creativa 'imposizione' internazionale. È l'ultima possibilità. Non ci conviene più aspettare». L'Arci è tra i firmatari dell'appello. Info: www.perlapace.it

Oltre il 20 novembre

Un anno fa per la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dicevamo che celebrare una ricorrenza siffatta è sempre in qualche modo una sconfitta, e che bisognava ripartire dalla cultura. Un anno dopo celebrare la stessa Giornata è cosa di non poco conto: 12 mesi attraversati da *spending review* varie e da colpi d'ascia fenomenali al sistema istituzionale di garanzie volte alla tutela dei diritti e alla loro reale esigibilità. L'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza è passata dal lamentare in primavera la non completa attuazione di questo 'istituto' alla sostanziale cancellazione (insieme all'Osservatorio Nazionale di riferimento) avvenuta in estate e poi, solo formalmente, alla salvaguardia del contenitore senza

finanziamento alcuno: non proprio omicidio ma eutanasia sicuramente. Intanto in questo anno ci si è scandalizzati a uffa per le televisive oscenità di genitori che si contendono poveri e disgraziati figli nascondendo però la gran parte delle oscenità verificatesi a Gaza nell'ultima settimana, cose che abbiamo potuto drammaticamente conoscere quasi soltanto grazie alla rete. Tanto l'infanzia e l'adolescenza son cose che in epoca di crisi si possono tagliare, anzi si possono proprio tagliare gli infanti e gli adolescenti, fisicamente. Almeno i conti tornano. Viene voglia ormai di essere sarcastici, ma non ce lo possiamo permettere, questa società si è spinta troppo in là. A fronte di una domanda sempre crescente di attenzione e servizi da parte delle fasce deboli (nel nostro paese ed oltre) i criteri della malsana economia iperliberista ci dicono che lo stato sociale va tagliato, tradotto: non si possono più aiutare neanche le persone in gravissima difficoltà. C'è bisogno di un nuovo protagonismo, laico, di tutte quelle sigle che realmente hanno a cuore tali temi e credono che senza la centralità di una comunità che sappia essere prima di tutto educante non c'è cambiamento, né tantomeno giustizia sociale. L'attenzione posta dallo

Stato sull'infanzia e anche sull'adolescenza è una vera cartina di tornasole per misurare il grado di civiltà di un governo. È un parametro che troppo spesso viene nascosto, perché indica con certezza matematica la 'quantità di speranza' che mettiamo in gioco per un futuro migliore, per un cambiamento possibile.

L'Archi deve perseverare nella propria idea di società ma deve ulteriormente investire nei compagni di viaggio, specialmente in questo settore. Se il ritrovato rapporto continuativo con Arciragazzi è divenuto un punto di non ritorno, oggi rischia comunque di essere ancora insufficiente.

Dobbiamo pensare a un nuovo movimento laico e di sinistra che sappia guardare almeno ai prossimi dieci/quindici anni. Bisogna mettere mano alla consapevolezza delle nuove generazioni, proporre una visione del mondo avanzata e più equa, determinare l'indirizzo delle sensibilità di genitori, bambine e bambini, non come futuri adulti ma come cittadini a tutti gli effetti. L'alternativa è una società molto, ma molto più ingiusta, che dovrà iniziare da capo il grande lavoro culturale degli ultimi quarant'anni.

Info: camuffo@arci.it

notizie flash

ROMA

Il 22 novembre alle 20.30 al Teatro Centrale Preneste sarà presentato *Roberta Lanzino ragazza, graphic novel* di Celeste Costantino e Marina Comandini, dedicato a un caso di femminicidio

La violenza sulle donne non ha tempo né latitudini

Alcune date sul calendario ci ricordano delle festività, un momento storico da rinverdire, un santo. Il 25 novembre, per volontà dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, viene celebrata la giornata contro la violenza alle donne, ma sul calendario il 25 è sottolineato solamente come giornata domenicale e dedicata, casualmente, ad una donna e martire, Santa Caterina d'Alessandria.

La violenza sulle donne non ha tempo, né latitudine, è interclassista e spesso domestica. È una donna la giovane Palmira arsa viva per aver rifiutato di essere avviata alla prostituzione?

È una donna quella mamma brutalizzata e uccisa di cui racconta Susan Abulhawa in *Ogni mattina a Jenin*?

È una donna quella madre che aspetta di conoscere la sorte delle sue bambine, affidate all'ex marito? Sì, è una donna a prescindere dalla violenza subita.

È invece un uomo quel giovane che è uscito di casa imbracciando un coltello per uccidere l'ex fidanzata Lucia?

È un uomo quello che ha ucciso Sabrina

davanti agli occhi della figlia, colpevole di averlo denunciato per stalking?

È un uomo quello che in California ha ammazzato Shaima, di origini irachene, lasciandole accanto un biglietto che la invitava a tornarsene al suo Paese perché terrorista?

Probabilmente non è l'uomo evocato nell'Ottocento da Charles Fourier, uomo e filosofo, che auspicava una società fondata sulla parità tra uomo e donna.

Non è forse neppure l'uomo, non certo femminista, descritto nel Cinquecento da Rabellais nell'opera, insieme satirica e grottesca, *Gargantua e Pantagruelle*. Eppure Lorella Zanardo, coautrice solo pochi anni fa del documentario *Il Corpo delle donne* e animatrice di un percorso educativo che propone l'educazione all'immagine per i giovani come strumento di cittadinanza attiva, è stata spesso criticata, e talvolta sbertucciata, da un noto programma televisivo definito, poco a ragione, 'satirico', per aver riunito tutte le sequenze che rimandavano l'immagine di una donna fatta di carni e poco più.

Appare più che mai attuale Rina Pierangeli Faccio, più nota come Sibilla Aleramo, già affermata come scrittrice femminista tra le poche nei primi anni del Novecento, che in una lettera ad Arnoldo Mondadori, scrisse con il piglio della donna orgogliosa della sua autodeterminazione: «Il 14 corrente io compio ottanta anni. Stanotte mi sono destata sognando che vi scrivevo: doveva essere una bella lettera, ma non ebbi la forza d'alzarmi e di stenderla. Vi dicevo che se io fossi nata in qualunque altro paese, avrei in quest'occasione onoranze nazionali. Perché sono un poeta, la sola donna poeta oggi nel paese (...) E dicevo a voi che avete stampato la maggior parte dei miei libri, che essendo io italiana mi accade invece questo: che voi rifiutate di ristampare in quest'occasione alcuni dei miei libri esauriti (fra i migliori): non solo, svendete e mandate al macero la raccolta delle mie poesie e l'altra raccolta delle mie prose migliori (...) lo ho dinanzi a me il futuro, anche se voi non lo credete».

Info: verona@arci.it

Presentato al circolo Exfila di Firenze 'Le mani libere. Breve storia di un'estate antimafia'

È una voce fuori campo, questa volta, il testimone dell'antimafia sociale di cui è ormai diventato ricco il nostro Paese, anche grazie all'Arci. Presa quasi a caso, è una voce che assume i toni di un coro, in cui si ritrovano emozioni e considerazioni di migliaia di ragazze e ragazzi che ogni anno dal 2004 partecipano ai campi di lavoro e conoscenza nelle terre del sud confiscate alle organizzazioni criminali. È la voce di Sofia. In poco più di venti minuti, accompagna le immagini di *Le Mani Libere. Breve storia di un'estate antimafia*, cortometraggio prodotto dall'Arci di Firenze nel corso di uno dei campi della scorsa estate presso la cooperativa Lavoro e non solo di Corleone. La decisione di

partire e il via libera (senza discussioni) dei genitori, l'arrivo in Sicilia, l'impatto con il Sol Leone al momento della prima discesa nei vigneti. E ancora, la scoperta della potenza del 'messaggio antimafioso', quando ci si accorge, nel cimitero di Corleone, che la memoria di Placido Rizzotto si è rivelata e sarà più forte di quella dell'assassino del sindacalista. Fino alle ore del rientro e alla scelta di portarsi a casa un barattolo di terra come simbolo di un'esperienza che ha lasciato una traccia e di un contributo alla nuova vita di un pezzo di terra appartenuto a Cosa Nostra.

Le Mani Libere ha la forma del documentario, perché nasce con l'obiettivo di documentare ma innanzitutto con lo scopo di raccontare una storia semplice, come quelle di tanti che nell'età dell'adolescenza (o con qualche anno in più) decidono di dedicare una settimana delle loro vacanze ad un divertimento 'leggermente' diverso, che riesce a fondere tempo libero, fatica, impegno civile e partecipazione democratica. E il momento per proiettarlo per la prima volta in pubblico, non poteva che essere il primo appuntamento di incontro con i par-

tecipanti ai campi, dopo i campi: martedì 20 novembre, all'Exfila di Firenze.

Un'occasione, nelle intenzioni del Comitato territoriale fiorentino dell'associazione, per condividere impressioni e provare a non interrompere una relazione sorta grazie all'esperienza offerta da LiberArci dalle Spine.

In questi anni, sono state tante le forme con cui la nostra associazione ha provato a rappresentare e raccontare l'esperienza dei campi a chi non ha partecipato e a chi vuole partecipare. Mostre, foto, filmati, interviste. Ora c'è anche *Le Mani Libere*. Un piccolo (e grande) tassello da Firenze, da dove solo nel 2012 sono partiti per i campi oltre cento ragazze/i, del mosaico di testimonianze collezionate per tutto questo tempo. Per ribadire che le mafie si combattono non solo con le autorità dello stato e le forze dell'ordine, ma soprattutto partecipando alla diffusione di una cultura dell'antimafia e della legalità democratica, attraverso tante azioni concrete e anche attraverso la declinazione tramite linguaggi culturali diversi.

Info: antonio.cannata@gmail.com

notizie flash ROMA

Il 27 novembre presso la sede dell'Arci nazionale appuntamento tra le organizzazioni partner di Carovana Antimafie per tracciare un bilancio e programmare la prossima edizione

Il 16 marzo la Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime di mafia

Si svolgerà a Firenze il prossimo 16 marzo la *Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie*, giunta alla sua XVIII edizione, promossa da Libera e Avviso Pubblico.

Alla conferenza stampa di presentazione sono intervenuti Andrea Campinoti, presidente di Avviso Pubblico, don Luigi Ciotti, presidente di Libera, Gianni Salvadori, Assessore alla Regione Toscana, Andrea Barducci, presidente della Provincia di Firenze e don Andrea Bigalli, referente regionale di Libera in Toscana.

«Il prossimo 16 marzo saremo in questa terra per ricordare Giampaolo Meucci, Antonino Caponnetto, Pier Luigi Vigna, Gabriele Chelazzi, le vittime della strage di via dei Georgofili e le tante vittime di mafia - ha spiegato don Luigi Ciotti - la *Giornata della memoria e dell'impegno* non è un evento né una cerimonia, ma un momento importante per ricordare le persone che sono morte per la democrazia del nostro Paese. Leggere i loro nomi è un segnale forte, un dovere che tutti noi abbiamo, prendendo l'esempio dagli stessi famigliari delle vittime che hanno trasformato il loro

dolore in impegno. Ai giovani dobbiamo offrire cose concrete, una politica pulita, delle buone leggi e un'etica dell'economia, per costruire un modo alternativo, onesto e pulito. Non dobbiamo essere cittadini ad intermittenza, ma dobbiamo essere cittadini veri». «Ospitare la *Giornata della memoria e dell'impegno* a Firenze - ha affermato Gianni Salvadori, assessore della Regione Toscana - sarà un modo per il nostro territorio di prendere coscienza della vera forza delle mafie e di come fare per contrastarle. La Toscana non è immune dal rischio delle infiltrazioni mafiose, abbiamo ben 61 beni confiscati alle mafie, 11 in più rispetto al 2010».

Andrea Campinoti, presidente di Avviso Pubblico, ha continuato: «Ringraziamo le istituzioni toscane per aver accettato con orgoglio la proposta di organizzare a Firenze la *Giornata della memoria e dell'impegno*. Sarà un momento di memoria ma anche un'occasione per tutti noi di mettere in campo un maggior impegno e un'opportunità per vedere cosa è stato fatto e cosa invece si deve ancora fare in questa Regione nella lotta alle mafie».

'Politicamente scorretto'

Si svolgerà fino al 25 novembre l'ottava edizione di *Politicamente Scorretto*, la rassegna di impegno civile e lotta alle mafie ideata dall'Istituzione Casalecchio delle Culture in collaborazione con Carlo Lucarelli e promossa da Avviso Pubblico e Libera. Un progetto che dal 2005 fa dei linguaggi della cultura l' 'arma' per affermare i valori di giustizia, di solidarietà e legalità. In questi anni, attraverso i linguaggi della letteratura, del cinema, del teatro, della musica, del video-reportage, delle mostre, della comunicazione e del giornalismo, *Politicamente scorretto* ha creato occasioni e spunti di riflessione e dibattito sulle più tormentate vicende dalla nostra storia repubblicana, facendosi portatore di un'idea di cultura vigile e appassionata. Particolarmente ricca di eventi questa edizione che per una settimana, dal 19 al 25 novembre, presso la Casa della Conoscenza a Casalecchio di Reno (BO) offrirà un programma articolato con dibattiti, spettacoli, proiezioni, organizzati in 32 appuntamenti. Si parlerà di mafie e della loro infiltrazione al nord, dell'internazionalizzazione della criminalità organizzata e dei recenti scandali nel mondo del calcio.

Info: www.politicamentescorretto.org

Regolamento Imu sugli enti non profit: le riserve del Consiglio di Stato

Col sostanziale via libera del Consiglio di Stato al nuovo schema di regolamento varato dal MEF (ricordiamo che il precedente era stato bocciato per esercizio in eccesso della delega legislativa), si apre un nuovo capitolo nella vicenda Imu che prelude all'apertura di scenari inediti e assai poco rassicuranti, se non addirittura inquietanti. Entrando più nel dettaglio, dobbiamo rilevare innanzitutto che il sia pur favorevole parere espresso dal Consiglio di Stato appare comunque condizionato da svariate riserve sul contenuto del regolamento, che pertanto dovrà essere conformato alle censure espresse. I Giudici si sono soffermati, in particolare, sulla necessità di rivedere il presupposto dell'esenzione (che risiede nello svolgimento dell'attività con modalità non commerciali) sulla base dei principi espressi in materia dalla normativa comunitaria la quale, in buona sostanza, configura il rischio di 'aiuti di stato' ogniqualvolta l'attività o i settori esentati operino sul mercato con capacità concorrenziali. Più specificamente, i Magistrati hanno richiamato il MEF a modificare il regolamento rispetto ai criteri stabiliti per le attività assistenziali, sanitarie, didattiche e ricettive, giudicati potenzialmente in contrasto con la nozione comunitaria di attività economica. Viceversa, il criterio che lo schema di regolamento ha stabilito per le attività culturali, ricreative e sportive non solo non ha sollevato eccezioni di conflittualità con la norma comunitaria, ma è stato addirittura

giudicato più severo rispetto a questa, tanto da spingere il Consiglio di Stato a rimettere al MEF di valutarne la revisione in coerenza con i principi comunitari, evidentemente giudicati più miti rispetto alla previsione attuale. Per capire cosa abbia spinto il Consiglio di Stato a dare un suggerimento di questo genere è sufficiente comparare i criteri che il MEF ha stabilito per le attività censurate (assistenza, sanità, ricettività) con quelli adottati per i settori cultura, sport e ricreazione: è del tutto evidente che la diversità dei criteri adottati appare tanto sproporzionata quanto del tutto arbitraria, perciò estremamente iniqua e per noi preoccupante in termini di contesto specifico e di prospettiva. Per il MEF l'esenzione sarebbe infatti riconosciuta secondo il seguente modello:

1. per le attività didattiche: le rette non devono coprire integralmente il costo del servizio;
2. per le attività sanitarie, assistenziali, ricettive: le rette non devono superare il 50% di quelle medie praticate dalle imprese nella stessa zona;
3. per le attività culturali, ricreative e sportive: le prestazioni devono essere offerte a titolo gratuito o con rette simboliche.

È del tutto evidente che, mentre alla prima categoria di attività è riservato l'accesso al beneficio secondo un criterio dotato di una certa qual 'generosità' (specie se si pensa alle diverse altre forme di 'sostegno' di cui spesso questi soggetti godono), e alla seconda sulla base di un criterio apparentemente più severo ma nei fatti vago, difficil-

mente definibile e verificabile, la terza dovrebbe invece confrontarsi con un criterio che è ben più restrittivo rispetto ai primi due, tra l'altro perfettamente verificabile, oltre che (e questa è la questione essenziale) per noi non applicabile ad un contesto basato sulla relazione stabile con un corpo sociale predefinito, e dunque totalmente al di fuori di ogni ipotesi di concorrenza di mercato.

Ma anche limitandoci al contenuto intrinseco della parametrizzazione, è persino superfluo dire quanto la scelta operata dal MEF sia per noi inaccettabile; è una scelta non in linea con i più elementari principi di equità né con la ratio della disposizione sulla tassazione degli immobili utilizzati per fini istituzionali dai soggetti non profit la quale, lo ricordiamo, sia sulla base della normativa preesistente che sulla base delle disposizioni di legge attuali, ha sempre operato in maniera uniforme sui settori interessati. Non si vede pertanto come un mero regolamento possa sovvertire questo ordine di cose, né su quali basi.

Queste argomentazioni saranno a breve ufficializzate presso il tavolo legislativo del Forum del Terzo Settore, per essere poi trasferite sul tavolo del confronto con i soggetti istituzionali.

Quanto alla complessiva vicenda normativa dell'IMU più direttamente connessa alla scadenza di versamento del prossimo 17 dicembre, a breve trasmetteremo un riepilogo degli adempimenti relativi, anche alla luce delle novità registrate negli ultimi mesi.

Info: rossi@arci.it

Il nuovo portale filorosso.arci.it

Presentato a Tivoli, in occasione della Conferenza Organizzativa nazionale, il nuovo portale filorosso.arci.it, un nuovo strumento a disposizione dei dirigenti dell'associazione per facilitare la consultazione e la condivisione di documentazione giuridico associativa attraverso guide, raccolte flash, comunicati, nonché attraverso i video, i pareri degli esperti e la consultazione dell'archivio giuridico. Nel progettare il nuovo sito, si è cercato di prestare la massima attenzione all'organizzazione dei materiali inseriti: la nuova Guida Associativa dove, in 26 capitoli suddivisi in altrettante schede, si ripercorrono le fasi salienti della vita associativa sotto il profilo giuridico, fiscale, istituzionale; la Raccolta Flash, con tutte le comunicazioni flash inviate fino ad oggi, ha lo scopo di tenere costantemente informati sulle ultime novità

legislative e sulle loro ricadute in ambito associativo: dall'IMU alla Riforma del Lavoro, dalle novità in tema di somministrazione o di prevenzione incendi; la Banca Dati dove è possibile consultare nell'archivio tutte le tipologie di documenti più importanti per il mondo associativo, navigando utilizzando il menu ad albero oppure con una ricerca libera o basata su chiavi preimpostate.

Nella sezione *Video* saranno raccolti i video estratti dalle conferenze in Streaming, mostrando brevi clip con i concetti essenziali. Abbiamo iniziato con l'incontro svoltosi a Firenze il 23 ottobre 2012 sulla Riforma del mercato del lavoro e le ricadute nel mondo associativo; la sezione *F.A.Q.* in costante aggiornamento cercherà di raggruppare le domande più ricorrenti che vengono fatte in materia associativa; la sezione

Formazione dedicata alla raccolta di materiale didattico utili a fare formazione; *Chiedi all'Esperto* con la possibilità di ottenere un dialogo immediato con professionisti ed esperti in materia; lo *Scadenziario* per controllare le scadenze fiscali ed amministrative passate e future; la sezione *Modulistica* mette a disposizione fac-simili vari e modelli di statuto o di atto costitutivo.

Il nuovo sito filorosso.arci.it rappresenta un importante punto di arrivo per il lavoro di preparazione che ha coinvolto in questi mesi i collaboratori dell'Ufficio Studi nazionale, ma è al tempo stesso un punto di partenza per il costante lavoro di implementazione di contenuti e interazione con il territorio. È possibile accedere al sito inserendo il login e la password destinati ai Comitati Arci.

Info: www.filorosso.arci.it

La società civile europea e le sfide in questo nuovo Mediterraneo

Alcuni eventi all'interno di *Firenze 10+10* hanno trattato da diverse prospettive il tema della relazione tra Europa e Mediterraneo. Molti gli interventi dalla sponda Sud che hanno voluto portare testimonianze e opinioni sulla costruzione di una possibile strategia comune da adottare per far fronte ai cambiamenti in essere. La cornice delle varie iniziative era quella dei diritti politici e civili, affrontando poi nello specifico temi come i diritti umani, del lavoro, dei migranti e le prospettive della cooperazione internazionale. Gli esponenti provenienti da Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Sahara Occidentale hanno posto l'attenzione sui cambiamenti avvenuti in alcuni di questi paesi e sul ruolo che la società civile potrà giocare, se non verrà più percepita come nemico dai rispettivi governi. Purtroppo questo non sembra verificarsi completamente ad oggi nel Mediterraneo. Le rivoluzioni tunisina ed egiziana ed alcuni cambiamenti in atto in altri paesi non sembrano andare in questa direzione. Se da un lato, dicono gli attivisti, l'Islam politico o politicizzato non aiuta, dall'altra parte la popolazione sembra intendere la democrazia solo come il momento del voto, basandosi su modelli culturali arcaici che non prevedono approcci partecipativi continui e duraturi. Su questo la società civile della sponda Sud ci chiede un confronto e un impegno: evitare che le tante forme organizzative che stanno nascendo, per esempio in Tunisia, basino la loro esistenza sullo sfruttamento delle risorse disponibili o su pro-

grammi assistenzialisti, ma che riescano a creare un'opinione pubblica consapevole e una nuova generazione di persone civilmente e politicamente attive. Questo necessita di un nuovo patto, che non riguarda forse nello specifico un'associazione come l'Arci, che sempre ha portato avanti percorsi di questo tipo, ma di sicuro coinvolge molte ONG, un patto che veda le reti mediterranee consolidare le loro relazioni in un'ottica orizzontale e paritaria, soprattutto visto come oggi alcuni paradigmi Nord-Sud si siano invertiti o siano stati completamente rimessi in discussione. Sul futuro dei paesi della sponda Sud, il tema europeo rimane comunque centrale. Perché non succeda come in passato che i nostri governi appoggino in maniera incondizionata dittatori e regimi - l'Italia è stata portata come esempio di servilismo assoluto - la richiesta che ci viene fatta è quindi quella di monitorare e di denunciare con forza relazioni e accordi che non si basino sul totale rispetto dei diritti umani. Dalla discussione del Forum di Firenze non sono state escluse le situazioni di conflitto in corso. Dal Sahara Occidentale hanno riportato la loro lotta per l'autodeterminazione e per il rispetto dei diritti umani, percorso che vorrebbero anche in parte iniziare a condividere con alcune realtà della società civile marocchina (esperienza che ha già visto una tappa concreta nella stesura della Dichiarazione di Lione). Particolare spazio è stato inoltre dovutamente dedicato alla situazione siriana e palestinese. Sembrano oggi più che mai le due

realtà che vivono un'impasse storico in cui la popolazione civile è vittima indiscussa. Se sulla Palestina e la condanna dell'occupazione israeliana il movimento di solidarietà, sebbene con le dovute specificità, è solido e vasto, sulla Siria il trovare una sintesi è molto più difficile. Alcune delle parole chiave del movimento pacifista italiano, ma anche europeo, non sembrano essere valide in questa occasione. Il voler prendere una posizione rispetto alle fazioni in campo diventa spesso prioritario. Sostenere la società civile è complesso in quanto le pochissime forme organizzate sono spesso quelle esistenti già prima del conflitto, quindi si suppone in relazione con il governo. Per questo motivo, sostiene l'Arci, diventa fondamentale l'apporto delle organizzazioni dei paesi limitrofi, Giordania e Libano in primis, perché ci aiutino a fare una lettura reale dei fatti e intervengano insieme a noi nel sostenere in questo momento i migliaia di profughi che fuggono dal paese.

Queste sono alcune delle sfide su cui siamo chiamati ad impegnarci, ma riuscirà il nostro paese in crisi, i movimenti di oggi, la nostra stessa associazione a reinserire tutto questo tra le proprie priorità di azione? Riusciremo in maniera realistica a ricostruire un movimento pacifista che porti in piazza milioni di persone? La risposta non ce l'abbiamo, ma, per la popolazione che in Siria come a Gaza oggi sta morendo sotto le bombe, vale senz'altro la pena riprovarci.

Info: internazionali.toscana@arci.it

Una sintesi del dibattito che si è svolto all'Assemblea sulla Siria organizzata a Firenze 10+10

Le forze che si oppongono alla pace in Siria sono purtroppo molteplici. C'è un regime le cui forze armate bombardano città e sparano a manifestanti che chiedono democrazia, ci sono ribelli che reputano la lotta armata indispensabile per promuovere un cambiamento, ci sono potenze esterne che hanno usato questa violenza per alzare il livello del conflitto tentando di scatenare una guerra contro la Siria, e stanno armando l'opposizione interna, ci sono fazioni tra i ribelli armati che promuovono il fondamentalismo e il settarismo, compiono atti terroristici e violazioni dei diritti umani. In questa difficile situazione, si è cercato di capire cosa possano fare i movimenti sociali per appoggiare la popolazione siriana, i rifugiati, e la società civile che aspira a una via nonviolenta verso la democrazia. Un immediato cessate il fuoco è necessario. La gran maggioranza

della popolazione vuole la pace, un processo di riforma dello Stato costruito da tutte le componenti del popolo siriano.

La libertà di informazione deve essere garantita e ogni manipolazione denunciata. Tutti i gruppi religiosi ed etnici devono essere protetti. Sono necessarie azioni collettive per spingere le istituzioni europee e i governi a lavorare per una pace giusta, invece di pianificare un intervento armato esterno o di appoggiare fazioni armate.

I partecipanti all'assemblea si impegnano a premere per un cessate il fuoco e per la fine della fornitura di armi a entrambe le parti. Verranno appoggiate iniziative di riconciliazione, offrendo spazi sicuri in cui le diverse fazioni possano incontrarsi e negoziare una pace giusta; verrà aperto il dialogo con la società civile siriana che lotta con mezzi nonviolenti per i diritti umani.

Ci si impegnerà a costruire un processo per incontrare attivisti e organizzazioni sociali siriane al prossimo Fsm di Tunisi, e all'evento mondiale sulla pace di Sarajevo nel 2014, per favorire scambi con la società civile internazionale e pianificare assieme azioni future come programmi di formazione sulla costruzione della pace e sui diritti umani, sostegno agli obiettori di coscienza che abbandonano l'esercito o fazioni armate, sviluppo di media indipendenti comunitari.

Si condivideranno proposte per portare assistenza umanitaria ai rifugiati siriani all'estero, rifiutando la logica dei campi profughi che diventano prigioni a cielo aperto. Si tenterà di portare aiuti dentro il territorio siriano appena sarà possibile. Si eserciteranno pressioni contro l'ipotesi di una nuova guerra contro l'Iran, perché la pace in Siria passa necessariamente dal dialogo con l'Iran.

Il FSM di Tunisi entra nell'agenda di Firenze 10+10

di Nathalie Marzano, Consiglio Internazionale FSM, Francia

Il Forum Sociale Mondiale di Tunisi, che si terrà dal 26 al 30 marzo 2013, è stato accolto tra le date di mobilitazione comuni nel documento finale di *Firenze 10+10*. Molti esponenti del comitato organizzatore tunisino e magrebino hanno partecipato all'appuntamento fiorentino. Il primo giorno hanno illustrato lo stato di preparazione del Forum in un incontro con i membri del Consiglio Internazionale del FSM presenti a Firenze. All'assemblea conclusiva hanno fatto appello ai movimenti per fare del Forum di Tunisi un grande momento di mobilitazione internazionale. In altre due sessioni di lavoro si è invece discusso del programma, della metodologia dei lavori, della comunicazione, delle questioni più strettamente organizzative. Il comitato organizzatore è composto dalle principali forze sindacali e associative tunisine, che sono state il motore del processo rivoluzionario che ha permesso la cacciata di Ben Ali e che oggi sono impegnate nella lotta per la difesa e l'allargamento dei diritti sociali e democratici. Tra queste ci sono l'Unione Generale dei Lavoratori della Tunisia, l'Associazione Tunisina delle Donne Democratiche, la Lega Tunisia dei

Diritti Umani, Raid-Attac-CADTM, l'Unione dei diplomati disoccupati e un gran numero di altre associazioni. La preparazione è cominciata in Tunisia attraverso forum regionali, il primo dei quali si è svolto a Redayef, nel bacino minerario, e con una carovana di giovani che percorre in bicicletta tutte le regioni del paese. Nel Maghreb, è iniziata con il Forum delle Donne e il Forum dei Migranti a Oujda, in Marocco. Il FSM di Tunisi sarà l'occasione per confrontarsi sulla situazione internazionale. Si parlerà dei processi rivoluzionari nel mondo arabo e della situazione determinatasi dopo le prime elezioni democratiche, dei problemi legati allo sviluppo di nuovi sindacati e movimenti sulle tematiche democratiche e sociali. Si parlerà della crisi economica e finanziaria e delle lotte contro le misure di austerità, in particolare nei paesi del Sud Europa, che saranno a Tunisi con ampie delegazioni. Verrà affrontato il tema della crisi ambientale e climatica, le cui conseguenze sono particolarmente evidenti nel bacino del Mediterraneo; si tratteranno le questioni legate ai conflitti politici e militari che sono tanto lontani dalla risoluzione quanto vicini al cuore dei militanti

magrebini: la Palestina, il Sahara Occidentale, il nord del Mali.... Le questioni legate ai migranti, e in particolare il ruolo che l'Europa fa giocare ai paesi del Maghreb nella gestione criminale delle frontiere ma anche dei movimenti dei migranti subsahariani che si sono organizzati per difendere i loro diritti. Sarà lo spazio per rafforzare la convergenza tra i movimenti sociali di tutto il mondo. Si attendono, a Tunisi, i nuovi movimenti dei paesi arabi, così come gli indignati spagnoli, greci e portoghesi, gli Occupy Wall Street, Londra e Montreal, i movimenti studenteschi del Cile, della Colombia, e del Quebec, i movimenti per la democrazia come 'Y en a marre' del Senegal, i movimenti contro la corruzione in India, i movimenti dei popoli indigeni dell'Amazzonia, e i movimenti per i beni comuni e per il buen vivir in America Latina.

Il sito per iscriversi e registrare attività è www.fsm2013.org. Fino a metà dicembre sarà possibile proporre attività e poi, fino a metà febbraio, accorparle con quelle di altri movimenti in modo da favorire la costruzione di reti e convergenze, prima di arrivare al programma definitivo.

Intervista all'autrice di 'Solo per farti sapere che sono viva'

Le donazioni hanno consentito di raggiungere la quota prefissata a pochi giorni dalla scadenza del termine. Siamo parlando di un progetto di *crowdfunding* che consentirà di produrre interamente il documentario *Solo per farti sapere che sono viva*. Girato nel Sahara occidentale occupato e nei campi profughi in Algeria, il documentario raccoglie le testimonianze di donne vittime di tortura, incarcerate, colpite dalle bombe al napalm, umiliate, ma forti e dignitose nel proprio dolore. Il titolo prende spunto dalle cartoline che le donne saharawi inviavano ai mariti profughi in Algeria; donne analfabete, che avevano imparato a scrivere quest'unica frase, proprio per tranquillizzare i compagni lontani. Si compone di donne lo staff che ha lavorato al progetto: la giornalista Emanuela Zuccalà, la fotografa Simona Ghizzoni, Giulia Tornari di Zona e la producer Raffaella Milazzo. E sono donne, appunto, le protagoniste di questo documentario, che «vogliono preservarti dal loro dolore, ma allo stesso tempo raccontarti tutto. E alla fine, sono loro ad abbracciarti e a consolarti, perché non sei in grado di sopportare quello che stanno affrontando» - è Emanuela Zuccalà, una delle autrici, a raccontare il percorso che ha portato alla realizzazione di questo progetto.

Come nasce l'idea di girare questo documentario?

L'anno scorso la Fondazione americana The Aftermath Project ha lanciato un bando rivolto ai fotografi per lavorare sul tema dei saharawi. Simona ed io abbiamo vinto il progetto e ci siamo recate in due viaggi nel Sahara occidentale e in Algeria, documentando tutto quello che abbiamo visto, io scrivendo articoli e Simona facendo servizi fotografici. A quel punto ci è venuta l'idea di mettere insieme il video che avevamo e di realizzare un documentario, ma avevamo bisogno di fondi per la produzione.

Così viene fuori questo progetto di crowdfunding. Puoi spiegarci in cosa consiste e che riscontro ha avuto?

È un sistema che funziona molto in America e consiste in un finanziamento dal basso attraverso internet. Chiunque vuole, singoli, associazioni, istituzioni effettua una donazione libera attraverso un sito (nel nostro caso emphas.it). La nostra raccolta fondi è partita il 24 settembre, il nostro obiettivo in due mesi era di arrivare a 12mila dollari, quanto ci serviva per produrre 25 minuti di documentario. A pochi giorni dalla scadenza, siamo riuscite a superare quella cifra. Un successo enorme, considerato che in Italia finora il *crow-*

funding non ha ancora attecchito: vuoi per lo scetticismo rispetto alle transazioni on line, vuoi perché manca la filosofia del progetto partecipato, vuoi perché non si conosce bene l'inglese e non si sa come orientarsi. Eppure, dall'associazione Terra pace e libertà di Sassuolo che ha donato 1200 dollari alla femminista algerina Meriem Belaala, presidente di Sos donne in difficoltà, che ha donato ben 3000 dollari, dall'artista libanese Zena El Khalil che ne ha donati 500 e ha offerto una sua opera d'arte a chi avesse raddoppiato la sua donazione alla donna romana che ne ha immediatamente offerti 1000, in tanti hanno voluto fare la propria parte.

Quali sono i vostri prossimi passi?

Tenteremo una nuova raccolta fondi, per finanziare un nuovo viaggio e riuscire ad ampliare ad almeno 50 o 70 minuti il nostro documentario -per informazioni www.zona.org. Il vero successo è il fatto che per due mesi siamo riuscite a tenere in piedi l'attenzione sui saharawi, un tema spesso ignorato dai media. E che in tanti, dalle persone comuni alle piccole associazioni, abbiano voluto attivarsi con una donazione, ognuno a seconda delle proprie possibilità.

Info: ezuccala@yahoo.it

Con ART Medimex un'occasione di crescita artistica per le giovani band pugliesi emergenti

Una tournée su palchi importanti della scena indipendente italiana in concerto con artisti affermati: è questo il premio che attende la band pugliese che si aggiudicherà la prima edizione di *A.R.T. Medimex*, il contest ideato da Arci ReAL e Arci Puglia in collaborazione con Puglia Sounds e Medimex. Il contest sta vedendo in questi giorni alcuni tra i gruppi più interessanti del panorama indipendente pugliese affrontarsi, strumenti alla mano, in sei circoli della rete Real Puglia distribuiti lungo tutto il territorio regionale. Un percorso che si concluderà a Bari nel corso del Medimex domenica 2 dicembre. *A.R.T. Medimex* (A.R.T. sta per Arci Real Tour) vuol essere un'occasione di crescita artistica e umana per le giovani

band pugliesi, che potranno così mostrare il proprio valore anche fuori dalla propria regione, provando l'esperienza del tour, confrontandosi con un pubblico di appassionati e dividendo il palco con nomi noti della scena indie italiana. Un'operazione culturale importante, che non sarebbe stata possibile senza la bella prova di coesione associativa data dalla rete nazionale dei circoli Arci, in questo caso quelli della rete ReAL, a cominciare da quelli pugliesi che, tra mille difficoltà, lavorano tutti i giorni e tutto l'anno per sostenere la cultura indipendente, per finire ai circoli più grandi del centro e del nord che, dimostrando forte solidarietà associativa, hanno sposato e sostenuto questo progetto. Nata in sordina e senza nemmeno troppo preavviso, la manifestazione ha ottenuto risultati notevoli: in soli 15 giorni si sono iscritte al contest 85 band (361 giovani musicisti in tutto). Numeri che testimoniano non soltanto la grande vivacità della scena musicale pugliese, ma anche la forte sintonia dell'Archi Puglia con i giovani artisti del territorio (le selezioni pugliesi per la *Biennale dei giovani artisti del Mediterraneo*, per citare un precedente, sono non a caso storicamente

di gran lunga le più partecipate d'Italia). Un'operazione che segna, forse, anche una novità interessante per Puglia Sounds, con cui l'Archi ha realizzato il progetto. Strumento di promozione artistica pioniera in Italia e pertanto ancora suscettibile di miglioramenti, grazie alla collaborazione con un partner affidabile e strutturato come l'Archi, Puglia Sounds ha potuto sviluppare con *A.R.T. Medimex* un progetto proficuo e costruttivo rivolto per una volta non a musicisti professionisti, ma ai giovani che suonano nei gruppi di base.

Se infatti Caparezza e Negramaro sono la Puglia in Champions League, c'è tutto un campionato Primavera da giocare, c'è un vivaio musicale da esplorare, stimolare, consigliare e incoraggiare. Un campionato forse meno visibile e senza le illusioni e i lustrini dei talent show televisivi, ma sicuramente fondamentale per il futuro del movimento musicale non solo pugliese e importante per garantire libertà di espressione e di creazione ai giovani artisti. Un campionato che dopo tanti anni l'Archi non si è ancora stancata di giocare.

Info: www.arcireal.com

notizie flash

MANTOVA

La morte arriva quando meno te l'aspetti... è il titolo dello spettacolo che andrà in scena mercoledì 21 novembre alle 22 presso l'Archi Tom. Ingresso gratuito con tessera Arci

Notizie Brevi

Il Ghetto di Rignano

FOGGIA - Ancora un incendio, a causa di un corto circuito, che ha letteralmente raso al suolo il Ghetto di Rignano, villaggio di migranti e rifugiati, alle porte di Foggia. Qui migranti e rifugiati vivono in condizioni disumane, privi di acqua, con discariche a cielo aperto e l'assenza di un impianto elettrico. Per questo Arci Puglia chiede la rimozione del Ghetto, la sua chiusura e la sua sostituzione con strutture più degne umanamente.

Info: fb.Arci.Puglia

Filmando a Figuralia

BOLOGNA - Scade il 30 novembre *Filmando a Figuralia*, bando del Festival di cortometraggi che sfida la creatività e la visionarietà dei giovani videomaker, dedicato quest'anno alla cultura nelle sue varie forme e accezioni. Per partecipare al concorso, organizzato da Arci Bologna e da Circuito 051, gli autori potranno utilizzare ogni forma d'espressione per raccontare la propria idea di 'cultura', dal reportage allo spot, dalle interviste al corto di finzione. Le opere dovranno avere una durata minima di

3 minuti e una massima di dieci minuti (titoli inclusi) e ogni partecipante potrà presentare massimo tre video, anche già proiettati in altri concorsi. La partecipazione è gratuita ed è richiesta l'iscrizione all'Archi.

Info: www.arcibologna.it

Il mondo in tavola

MESSINA - Il 23 novembre alle 20.30 al circolo Thomas Sankara si terrà il primo incontro del ciclo *Il mondo in tavola*, in cui esperti 'madretavola' presenteranno cene tematiche con approfondimenti culturali. Questo appuntamento è dedicato all'isola di Ceylon, la Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka. Ingresso riservato ai soci Arci, tutti i ricavi saranno utilizzati per sostenere la sopravvivenza del circolo.

Info: circolosankara@tiscali.it

Moving TFF

TORINO - Sta per concludersi *Moving TFF*, iniziativa di Ucca e Arci Torino con il *Torino Film Festival* e il Museo Nazionale del Cinema che insieme ne hanno curato l'ideazione e l'organizzazione, in occasione della trentesima

edizione del *Torino Film Festival*. *Moving TFF* si chiude il 26 novembre dopo due mesi di appuntamenti, cinematografici e non, in diversi luoghi della città, con la proiezione di *Il coltello nell'acqua* di Roman Polanski. Gli appuntamenti del *Moving TFF* sono a ingresso gratuito.

Info: www.arcipiemonte.it/torino

Un viaggio con GiGi

MANDELLO (LC) - Sabato 24 novembre alle 21 presso il Cinema Teatro comunale 'Fabrizio De André' di Mandello del Lario, in piazza Leonardo Da Vinci, la compagnia Quelli che perdono i pezzi presenta *Un viaggio con GiGi. Note e pensieri di Gaber con strane incursioni teatrali*. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Arci Sondrio, circolo Arci Il Contatto e Arci Lecco. Ingresso 7 euro, il ricavato sarà devoluto alla Maratona Telethon 2012. È possibile acquistare i biglietti in vendita presso gli uffici del comitato provinciale Arci Lecco.

Info: www.arcilecco.it

Memoria resistente

COMO - Anpi Como, Arci Como, Eco-

informazioni e Istituto di Storia Contemporanea 'Pier Amato Perretta', con il contributo della Regione Lombardia, hanno sviluppato una ricerca su tutti i luoghi della memoria della Resistenza in provincia di Como. Dalla ricerca sono nate una pubblicazione ed una mostra che saranno presentate in una serie di iniziative dedicate alla valorizzazione della memoria della Resistenza e dell'Antifascismo nel territorio di Como. Questi appuntamenti si concluderanno con uno spettacolo di musica e parole venerdì 30 novembre all'Archi Xanadu.

Info: www.arcicomo.it

Cambio vita. Consumi e rifiuti

MILANO - In occasione della Settimana europea per la riduzione dei rifiuti e a pochi giorni dall'avvio della raccolta della frazione umida in un quarto della città di Milano, Con Stile organizza per mercoledì 21 novembre alle 21 *Cambio vita. Consumi e rifiuti*, incontro pubblico a tema presso il Teatro La Creta. Partecipano rappresentanti delle organizzazioni promotrici, Arci, Acli e Legambiente. Ingresso gratuito.

Info: www.arcimilano.it

ASC si riunisce per la XIV Assemblea nazionale

di Licio Palazzini, presidente nazionale ASC (Arci Servizio Civile)

ASC terrà i prossimi 28 e 29 novembre a Roma la sua XIV Assemblea nazionale. L'associazione che arriva a questo appuntamento è meno ente accreditato e più associazione di promozione sociale che crede nella nonviolenza come via di uscita dalla crisi e che si pone come obiettivo il suo contributo alla pace. È un processo che riguarda una parte della rete territoriale e il prossimo mandato dovrà operare per estenderlo e per razionalizzare una rete che in alcuni punti mostra segni di fatica.

Valorizzazione della vocazione pacifista di ASC attraverso la didattica della soluzione non violenta dei conflitti, didattica rivolta sia ai giovani in servizio che ai cittadini delle città ove operiamo.

Valorizzazione del contributo che il servizio civile sta portando alla creazione di capitale sociale e capitale umano fra i giovani italiani, non limitando l'azione ai soli giovani in servizio.

Più stretta cooperazione con le associazioni socie a cominciare dal coinvolgimento degli OLP (operatori locali di progetto) anche nei percorsi culturali delle ASC locali.

Queste le tre direttrici su cui si articoleranno

i lavori dell'Assemblea che quest'anno è aperta ad una nutrita presenza di giovani in servizio civile. L'Assemblea apre anche le iniziative di celebrazione dei 40 anni dall'approvazione della legge 772/72, con una comunicazione che riassume il contributo di ASC al servizio civile italiano dal 1986.

Celebrazioni che avranno il momento più importante il 15 dicembre a Firenze con l'evento promosso dalla CNESC e dal Movimento Nonviolento. All'Assemblea saranno presenti molte reti con le quali ASC opera, da quelle del servizio civile a quelle del movimento pacifista fino a quelle del terzo settore. ASC conferma la sua visione di un servizio civile nazionale che è fondato sugli obiettivi educativi verso i giovani che lo svolgono e a questo finalizza l'impiego pratico nelle diverse attività previste dai progetti. Verranno affrontate anche le tematiche legate al riconoscimento delle competenze, tecniche e sociali, acquisite dai giovani del servizio civile nazionale

L'Assemblea sarà anche l'occasione per sapere a che punto è arrivata l'azione ministeriale per la ripresa di lavori della Consulta Nazionale del Servizio Civile, dopo l'improv-

vida cancellazione con il decreto sulla *spending review* e con il suo possibile recupero attraverso la legge di stabilità.

Nel corso dell'Assemblea, il pomeriggio del 28, si terranno due gruppi di lavoro che avranno l'obiettivo di indicare le azioni concrete che possono rendere il servizio civile nazionale una vera risorsa per l'educazione alla pace e alla cittadinanza attiva e la mattina del 29 nel corso di una tavola rotonda le associazioni nazionali socie porteranno un contributo di proposte e disponibilità sul tema *I giovani, il servizio civile nazionale, ASC*.

Il nuovo mandato avrà come prima tappa politica l'obiettivo di una veloce approvazione nella prossima legislatura della riforma della legge 64/2001, sulla base del testo depositato nel 2010 dal Partito Democratico in Parlamento, che recepisce le elaborazioni e le proposte a cui ASC ha molto contribuito.

Info: www.arciserviziocivile.it

Azioni solidali / Le notizie di Arcs



www.arciculturalesviluppo.it - arcs@arci.it

Delegazione afgana in visita in Italia

Garantire un serio monitoraggio delle prossime elezioni afgane del 2014 e soprattutto verificare l'accesso delle donne alle urne. Un progetto che non venga affidato al governo afgano ma alle organizzazioni della società civile, a garanzia che il processo elettorale sia trasparente e democratico in ogni sua fase. È questa una delle proposte che la società civile afgana e quella italiana hanno fatto al Sottosegretario agli Affari Esteri, Min. Staffan De Mistura a conclusione di una settimana di incontri con le istituzioni nazionali e alcune/i esponenti del Parlamento italiano. La delegazione è stata invitata nell'ambito del progetto *Afghanistan: attività di formazione e di sostegno alla società civile afgana nel processo di ricostruzione e riconciliazione nazionale e per la realizzazione di una Casa della società civile a Kabul*, cofinanziato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, con capofila Arcs in consorzio con le Ong AIDOS, NEXUS e OXFAM ITALIA.

Salute materno-infantile in Tanzania

Il progetto *Salute materno-infantile*. Sala

operatoria e campagne di prevenzione e sensibilizzazione in Tanzania si propone di migliorare lo stato di salute degli abitanti del distretto di Bunda, nella Mara Region, in Tanzania. Il progetto si rivolge in particolare alle mamme e ai bambini della regione. L'intervento è strutturato in due fasi. La prima prevede il rafforzamento delle strutture e della capacità dell'Ospedale Manyamanyama di Bunda, attraverso la creazione di una clinica specifica dedicata a mamme e bambini dotata di una sala operatoria e con una clinica citologica; questo primo momento è corredato inoltre di corsi di formazione rivolti allo staff medico e paramedico. La seconda fase, invece, riguarda da un lato una campagna di prevenzione svolta da un'unità sanitaria mobile, e alcuni corsi di formazione per gli operatori socio-sanitari che lavorano nei villaggi del distretto di Bunda, e dall'altro una campagna di sensibilizzazione rivolta al personale istituzionale. Nell'ambito di questo progetto è stato appena lanciato un sito internet dedicato dove è possibile trovare tutte le informazioni e lo stato di avanzamento dei lavori.

Info: www.mcbunda.or.tz

Hanno collaborato a questo numero

Luca Basso, Massimo Camerieri, Francesco Camuffo, Antonio Cannata, Martina Castagnini, Carla Cocilova, Francesca Coletti, Michela Faccioli, Nathalie Marzano, Flavio Mongelli, Grazia Moschetti, Licio Palazzini, Giuliano Rossi, Silvia Stilli, Francesco Verdolino, Andrej Vescovi

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma, Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 21 novembre alle ore 13

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

SUL SITO DELL'ARCI NAZIONALE È POSSIBILE SCARICARE IL PDF DEL FLYER SU GAZA

**Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola
a mezzogiorno.**

**Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchi per sentire.**

**Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno, né di notte,
né per mare, né per terra,
per esempio, la guerra**

GIANNI RODARI

**FERMIAMO
LA STRAGE
A GAZA**



SUL SITO DELL'ARCI NAZIONALE È POSSIBILE SCARICARE IL PDF DI FLYER E MANIFESTI DA STAMPARE
E DIFFONDERE NEI TERRITORI

SOLIDARIETA' AL POPOLO



STOP
WAR

TREGUA
SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE
CIVILE E AI PROFUGHI
INTERPOSIZIONE
INTERNAZIONALE PACIFICA
DEMOCRAZIA



SIRIANO

STEFANIA SPANÒ '12